

5 Notizie con Alessandro Ritella



Edizione 19/20 - N. 30 – Sabato 21 marzo 2020

cell: 379 1377936

mail: direttore.torac@gmail.com

L'epidemia al tempo dell'apparente civiltà

Un aspetto non indifferente quando la società è sconvolta da un'epidemia rimane uno che si verifica quando al governo di Firenze c'è la disputa tra guelfi e ghibellini o che si verifica quando la politica è dominata da chi grida più forte e la sfida si gioca tutta sui social: la perdita quasi completa del senso della ragione e lo stravolgimento dell'equilibrio mentale e psicologico della civiltà umana. Sembrano parole complicate, ma le viviamo tutti in tutte queste lunghe e interminabili giornate di quarantena. Il concetto è sintetizzabile nei video che girano sui media e nei momenti in cui necessitiamo di fare la spesa e siamo costretti alle

interminabili code di fronte ai centri commerciali; infatti non credo di dover aggiungere imbarazzo agli occhi di chi mi legge inserendo quelle foto, però in questo primo passaggio riflessivo di oggi è utile per analizzare un dato e vivere un po' meglio questo complicato periodo. L'inciviltà che si riversa sulle strade è frutto anche di un grande amico/nemico dell'epoca contemporanea, che non dà modo di tranquillizzare e accompagnare gli spettatori e i comuni cittadini, ma dà sfogo alla comprensibile situazione di disagio portandola alla follia e raccontando i dati più critici e spaventosi. Lo slogan #AndràTuttoBene e l'ondata dei balconi che sta colorando sempre più incessantemente le nostre città sono in controtendenza rispetto a questo trend. Sono voci che, nonostante mostrino profonda umanità e una volontà crescente di evasione dai propri abitacoli, hanno dentro un'intrinseca speranza che, conclusa la faccenda, rialzeremo la testa con grande coraggio (penso anche con orgoglio di rinunciare alle ferie per il desiderio di recuperare). Portano avanti la forza di un popolo che, con fare magari folkloristico o rustico, però motivante - che è la cosa più importante adesso - , si è riunito come sapeva solo fare durante le partite di calcio o altre competizioni sportive. Portano in cuore una domanda forte di riscatto e provano rabbia nel vedere sia da interviste ai giornali sia dalle parole dei singoli che alcuni concittadini (e piace dire che non pochi siano tra i 20 e i 45 anni) non comprendano il senso delle restrizioni, irridano il lavoro di informazione e di comunicazione dei colossi televisivi e trasgrediscano le misure del governo, portando il numero dei denunciati e multati a una cifra vergognosa agli occhi dei nostri vicini o lontani osservatori. Se dovessi essere più metaforico e poetico avrei in mente l'immagine della famiglia in un momento particolarmente delicato; lo stato si sta comportando da padre responsabile non esageratamente coercitivo come qualche spregiudicato si sta improvvisando sceriffo, i cittadini che responsabilmente stanno a casa e intrattengono i nostri social network con i disegni del #AndràTuttoBene o con le cantate di canzoni dialettali e nazionali dai balconi sono abbastanza comparabili a fratelli maggiori che si preoccupano e stanno attenti e poi chi irresponsabilmente fa colpi di testa o è un runner che sembra il fratello minore e che va accompagnato con saggezza e prudenza.

Non serve per forza emanare l'elogio alla felicità, ma l'apparente civiltà dovrebbe ricordarsi che per rimanere tale deve impaurirsi di meno e motivarsi di più, o meglio deve farsi intimorire di meno e appoggiarsi di più a chi la governa e farsi forza ai propri vicini.



SALUTE.GOV.IT/NUOVOCORONAVIRUS



Innovazione, strumento per una rivoluzione

Compatibilmente con la realtà che stiamo vivendo, la politica nazionale e locale da tutte le sue parti, che sia maggioranza o minoranza istituzionale, è giustamente molto impegnata e interessata nel contenere e nell'arginare il CoronaVirus, però credo che lo spazio più



politico di queste mie riflessioni debba essere comunque dedicato all'affrontare temi di carattere alternativo alla vicenda

epidemica, che merita attenzione, ma non giudizi di improvvisate competenze che peggiorerebbero la situazione. Ribadito questo, gli ultimi tempi che vedono protagonista unico il CoronaVirus e le sue disperate conseguenze stanno mettendo alla prova una larghissima parte dei settori produttivi e strategici. In qualche maniera alcuni di quelli sono riusciti a reggere in piedi o anche se un po' barcollanti stanno comunque reggendo il grave urto. Sicuramente questi mesi procureranno un problema importante nei rapporti umani e interpersonali per le evidenti e ben giustificate misure che il governo ha deciso di adottare così pure questi mesi, non si fossero avuti gli strumenti alla portata, sarebbero stati un burrone per tantissimi studenti dalle scuole elementari ai neolaureandi. In ciascuna delle situazioni si può trovare un denominatore comune che è la soluzione che tante e tanti di noi hanno trovato per risolvere la problematica ed è nei potenti mezzi tecnologici migliorabilissimi, che stanno agevolando le videoconferenze per lo svolgimento delle lezioni e nello smartworking e le videochiamate di consolazione o piazze virtuali in cui incontrarsi da amici.

Sono convinto che questo sia un tempo fondamentale di una prova, tempo per sperimentare un modello alternativo ed innovativo di piattaforma in cui ripensare i contatti sociali ed umani, le tattiche strategiche e le nuove forme di partecipazione, espressione ed attività impegnata.

Per queste ragioni diventa fondamentale approvare un atto concreto che dia il via al sempre molto invocato processo di innovazione e che si sviluppi in un progetto articolato che tocchi le questioni principali del rapporto tra l'uomo e la scienza, il progresso e la tecnologia. Sono orgoglioso che il mio partito, Articolo Uno, ne abbia cominciato a parlare e in un contesto complicato il gruppo di lavoro si sia impegnato a redigere un manifesto disponibile a tutti. Provo per i più a toccarne i punti salienti: uno fondamentale riguarda l'educazione digitale, che diventa urgente in condizioni complicate sia dal punto di vista della didattica online, che ora è vitale, sia dal punto di vista della sicurezza in rete e sui social; il secondo potrebbe richiamare gli anni d'oro del Movimento 5 Stelle quando Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio invocavano a gran voce la banda larga e le prime proposte nette sul Wi-Fi, ma che si ispira piuttosto

alla concretezza di Sanders e Corbyn, e pone due cose semplici, il cablaggio totale della rete italiana e l'accesso gratuito alle fasce con reddito basso; il terzo riguarda una questione che tutti richiamano perché si sentono sempre turbati, ma che nessuno intende risolvere nello specifico giustificandosi dicendo di non avere soluzioni e dunque si sintetizza nel server di stato, in cui i dati sensibili dei cittadini siano su piattaforma a sovranità pubblica e su suolo sotto giurisdizione europea.

Credo che, a seguito di una vicenda così travolgente, sia necessario porre la rivoluzione digitale all'interno del dibattito politico come questione da cui far partire un'azione politica programmatica completamente rinnovata e innovativa.



Contro il razzismo sempre

Non proprio stranamente questa giornata ha un contesto particolare, una pandemia che più di ogni altra crisi rischia di scatenare le peggiori conseguenze della guerra fra poveri che nessuno sembra interessato a scongiurare. Sembra una situazione non strana perché, nonostante i temi urgenti siano altri, non sono mancate negli ultimi tempi le discriminazioni razziali verbali e le manifestazioni concrete e materiali dell'odio razzista nei riguardi soprattutto dei cittadini cinesi ricche di pregiudizi infondati.

Oggi ricorre il 60esimo anniversario di quel giorno in cui nella cittadina sudafricana di Sharpeville la polizia aprì il fuoco su una manifestazione pacifica contro il regime di apartheid allora vigente, uccidendo sessantanove persone. Nel ricordo di quel delitto l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha istituito la Giornata Internazionale per l'Eliminazione della



Discriminazione Razziale sei anni più tardi e oggi pomeriggio saremmo stati tutti in piazza manifestando ancora con forza contro l'odio razziale e gli atti discriminatori dai più lievi sino ai più gravi. A ragion veduta occorre essere attenti e sostenere l'impegno di molti cittadini in favore di chi viene detestato per la sua origine o il colore della pelle e quindi seppure sia un piccolo e simbolico gesto aderiamo tutti con l'hashtag #21marzocontrolediscriminazioni.

La grande bellezza

In questi giorni difficili e di rifugio totale in casa ho iniziato a riprendere contatto con un elettrodomestico con cui (sembra strano ma è così) non ho mai molto rapporto, la televisione. Ormai siamo invasi da migliaia di devices diversi ed effettivamente il rapporto con lo schermo di piccole o medie dimensioni è radicalmente modificato. Ma non è di questo che voglio parlare.

La settimana scorsa nel primo pomeriggio su Rete4 è andata in onda come ogni giorno succede una replica della sessione pomeridiana del Tribunale di Forum. Il dibattito in questione era di una coppia che portava in causa un chirurgo plastico che nel corso di una crociera che avevano deciso di regalare alla figlia un trattamento di chirurgia estetica. Bisogna dire che lo spettacolo messo in scena dai contendenti è stato abbastanza ridicolo per certi versi. È vero che



chi dibatte in quel tribunale non è protagonista in prima persona dei fatti che vengono raccontati ma sono solo attori verosimilmente interpreti di quella realtà a volte anche troppo nella parte, però nella sua teatralità il contenuto lascia alcune riflessioni aperte sullo stato delle cose. Alla fine il giudice ha rigettato la domanda della coppia contro il chirurgo, ma non è tanto su quel fatto che mi interessa fare il punto.

La cosa che emerge da quella causa è un aspetto culturale che negli ultimi tempi da lunghi anni sta peggiorando. Credo che il concetto di bellezza negli ultimi periodi sia stato sminuito e banalizzato. Non si prescinde dal fatto che i canoni ideali e comuni di bellezza corporea e di fascino insieme siano rimasti abbastanza indenni, però è nel comportamento che



si ha quando si riesce a compiere fino alla fine il percorso verso quegli obiettivi che si notano gli atteggiamenti peggiori ed anche nell'eccessivo desiderio di perfezione dettato anche dal narcisismo delirante tipico di questi ultimi anni. Non vuole essere un modo per condannare chi tiene alla sua linea e fa degli sforzi pure economici perché la sua forma sia come vuole, ma è particolarmente imbarazzante vedere che ci siano personaggi che per irresistibile bisogno di visibilità e per accontentare soddisfazioni personali strane fomentino brutalmente argomenti in favore della mercificazione dei corpi sia maschile che femminile.

E sì, purtroppo certi vizietti abbastanza stravaganti non sono soddisfazioni personali portano spesso in seno un significato più profondo che va da un'altra parte rispetto al raggiungimento degli obiettivi personali.

Quindi tornando al titolo, ripreso da un celebre film di Paolo Sorrentino degno dell'Oscar come miglior film straniero nel 2014, dove sarà quella grande bellezza anche dell'anima perché spesso è quella che manca

quando le scene del tribunale di Forum si riversano nella realtà?!

Europa, in economia mamma o matrigna?

Credo che di questi tempi siano necessaria da parte delle istituzioni e delle autorità unicamente due cose: serietà e correttezza che si manifestano nella compostezza quando si parla e nel linguaggio che si utilizza nel comunicare i messaggi dovuti da una parte e poi la comprensione che anche nelle strutture comunitarie più semplici si realizza. Senza troppi giri, il messaggio deve essere uno solo alla luce della diffusione a macchia d'olio del coronavirus in tutt'Europa: la risposta della Banca Centrale Europea deve avere un carattere solidaristico e non balbettante. La priorità è oggi tutelare la salute, provando a difendere l'economia, che probabilmente è la sfida più difficile.

Con il decreto #Curaltalia, il governo non vuole che fare tutti gli sforzi in favore della difesa di chi è e sarà colpito e travolto dalla crisi. Il passo adesso tocca alla BCE fare uno sforzo straordinario per evitare la catastrofe, comportandosi come una banca centrale "mamma" e non come garante degli equilibri finanziari, che per lunghi decenni stanno sottomettendo questioni cruciali nelle nostre società, ad esempio l'occupazione.

Ora quanto stanziato dall'Europa, oltre a stabilizzare i mercati e garantire la sostenibilità dei debiti pubblici, ci permette di attuare le decisioni che oggi agli occhi di qualcuno possono sembrare insufficienti, ma che, accompagnate da nuove misure dirette a sbloccare le opere pubbliche e rilanciare l'economia, avranno riguardo in particolare a tre settori strategici ora in difficoltà non indifferente, cioè l'ambiente, il turismo e l'agricoltura.

Dunque non è da sovranisti o estremisti incalliti tornare sulle affermazioni pronunciate da Christine Lagarde dicendo che non ha il coraggio di preoccuparsi della salute dei cittadini europei e la forza di abbandonare la freddezza delle logiche calcoliste dell'economia. Per



questo oggi, seppure la situazione sia più stemperata rispetto alla sua prima uscita, è ancora valido l'invito che da più

parti è arrivato. Christine Lagarde appariva alla nomina e si conferma inadatta al ruolo di presidente della Banca Centrale Europea. Deve farsi da parte.

Follow me on

